

Giorgio Vasari a Napoli

di Carmine Negro

Premessa

Il periodo aragonese è ben rappresentato dalla famosa Tavola Strozzi, una «prospettiva, in parte vera ed in parte fantastica» (R. Pane), ma di sicura efficacia simbolica di una città come Napoli che negli anni Settanta un umanista come Francesco Bandini descriveva con edifici «grandi et magnifici», con case «splendide», con templi «bellissimi et con solennità coltivati», con strade «pavimentata di selici che per ogni tempo sta pulitissima, piena di giardini amenissimi e di fontane vive per tutto¹».

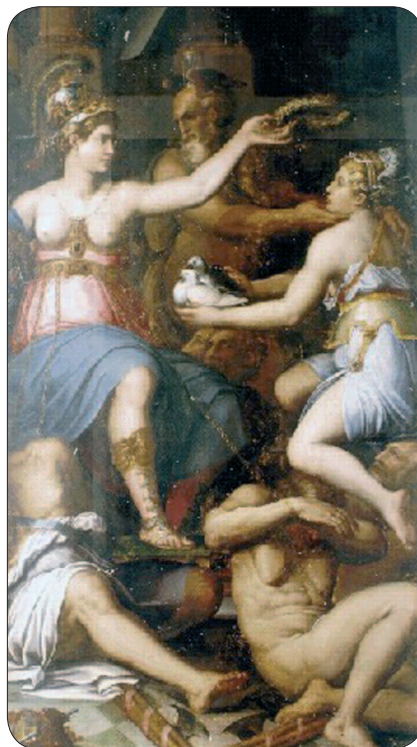
Alfonso I riconobbe a Napoli un'importanza primaria rispetto alle altre città del suo vasto territorio facendo della città partenopea una vera e propria capitale del Mediterraneo, spendendo somme immense per abbellirla. La città in quel periodo divenne una delle principali capitali dell'Italia rinascimentale. Rifece Castel Nuovo, danneggiato dalle continue guerre, aggiungendovi un mirabile arco di trionfo e decorandolo della superba sala del trono (successivamente sala dei baroni)². Con l'arrivo nel maggio del 1503 del viceré Gonzalo Fernández de Córdoba inizia il lungo vicereame spagnolo a Napoli i cui caratteri furono fissati dal viceré Pedro de Toledo (1532-53) senza dubbio uno dei più longevi dei governanti spagnoli di questo periodo. È in questa città nel 1544 che arriva il Vasari «... condotto a Napoli da Giammateo d'Anversa generale dei monaci di Monte Oliveto, perch'io dipingessi il refettorio d'un monasterio fabricato dal re Alfonso Primo, quando giunsi fui per non accettare l'opera, essendo quel refettorio e quel monastero fatto d'architettura antica e con le

I dipinti della sacrestia di San Giovanni a Carbonara Il restauro gli studi le indagini

volte a quarti acuti, e basse, e cieche di lumi, dubitando di non aver ad acquistarvi poco onore. Pure astretto da don Miniato Pitti e don Ipolito da Milano miei amicissimi et allora visitatori di quell'Ordine, accettai finalmente l'impresa...»³

Giorgio Vasari

Giorgio Vasari fu scrittore, architetto e pittore tra i più importanti del Rinascimento. Nacque ad Arezzo nel 1511 e fu allievo di vari mae-



Vasari - Allegoria della giustizia (part.)



Giorgio Vasari

stri tra cui Andrea del Sarto. Artista ufficiale di Cosimo I, ideò tra l'altro la sistemazione degli Uffizi e la ristrutturazione e la decorazione di Palazzo Vecchio. Le sue celebri Vite sono ancora oggi fonte preziosa di conoscenze e aneddoti riguardanti i grandi geni dell'arte come Leonardo e Michelangelo. La fama di Vasari, infatti, più che al celebre Corridoio agli Uffizi, è legata soprattutto alla sua attività di biografo, le sue *Vite de' più eccellenti architetti, scultori e pittori italiani da Cimabue a' tempi nostri*, una miniera di notizie e di giudizi sull'arte italiana. Due le edizioni, la prima nel 1550, la seconda nel 1568, ampliata con un capitolo dedicato agli artisti contemporanei, la vita di Michelangelo ed un capitolo autobiografico.

Le committenze a Napoli

Visse e lavorò soprattutto a Firenze e Roma ma anche in altre città italiane tra cui Napoli. Oltre alle pitture del refettorio nel medesimo monastero dipinse la volta della foresteria. Per il signor don Pietro di Tolledo viceré di Napoli dipinse a fresco nel suo giardino di Pozzuolo una cappella ed alcuni ornamenti di stucchi sottilissimi⁴. Numerose furono le committenze da parte dei massimi protagonisti della vita cittadina; oltre il viceré don Pedro de Toledo, il cardinale Ranuccio Farne-

se, allora arcivescovo di Napoli importanti ordini religiosi ed esponenti della nobiltà. In particolare per Rannuccio Farnese dipinse la *Natività*, i *Sette santi patroni di Napoli* (San Gennaro, Sant'Aspreno, Sant'Agrippino, Sant'Eufebio, San Severo, Sant'Agnello e Sant'Atanasio). I dipinti originariamente coprivano i portelli dell'organo che sorgeva al di sopra del pulpito. Nelle scene si scorgono vari personaggi appartenenti alla famiglia del committente: in San Giuseppe sarebbero da ravvisare le sembianze di papa Paolo III Farnese, mentre nel vescovo dalla figura più giovanile sarebbe raffigurato lo stesso committente. La parte dell'autobiografia riservata al periodo napoletano è molto dettagliata. A essi si aggiunge una *Resurrezione*, oggi al Museo di Capodimonte, dipinti 'a fresco' per il viceré di Napoli don Pedro di Toledo, varie commissioni religiose, la decorazione di una sala del Palazzo di Tommaso Cambi, mercante fiorentino e, infine, molti quadri di committenza sia laica che ecclesiastica. Tra le altre committenze c'erano i dipinti commissionati nel 1545 dall'ordine degli Agostiniani per la *Sagrestia del complesso di San Giovanni a Carbonara*. I dipinti su tavola, furono terminati da Vasari a Roma nel 1546 con la collaborazione di Cristofano Gherardi, uno dei suoi più brillanti collaboratori, e raffigurano alcune celebri storie del Vecchio Testamento e della vita di San Giovanni Battista.

La Mostra di Capodimonte

Il restauro delle tavole in questione ha dato origine ad una mostra, piccola e preziosa, ospitata nella Galleria Napoletana di Capodimonte, che tende a rievocare la collocazione originaria nella Sacrestia e costituisce una vera riscoperta. Il frutto dell'esperienza pittorica dell'artista in città, che fu allo stesso tempo intensa e prolifica e per certi versi sottovalutata, acquista solo ora tutti

gli onori che merita grazie a questa mostra «*Vasari a Napoli. I dipinti della sacrestia di San Giovanni a Carbonara: il restauro, gli studi, le indagini*», in corso al Museo di Capodimonte fino al 27 marzo.

Il ciclo di tavole comprendeva "Ventiquattro quadri di storie del Vecchio Testamento e della vita di San Giovanni Battista". Nel tempo alcune tavole sono andate disperse, mentre due furono oggetto delle ruberie napoleoniche e sono oggi conservate nei musei francesi di Avignone e Troyes, in perfetto stato di conservazione. Le tavole che si trovavano in San Giovanni a Carbonara furono invece gravemente danneggiate durante un bombardamento del 1941. In quella disastrosa occasione l'acqua necessaria per spegnere l'incendio provocò gravi danni e modesti furono con le tecniche di allora i tentativi di restauro, perché non si riuscì a ricreare le sfumature ed il corpo giusto dei colori. Quel primo parziale e grossolano intervento di restauro ne consentì l'esposizione a San Martino fino agli anni '60, furono poi destinate a un recupero più definitivo, che però solo oggi vede finalmente la luce. Grazie, infatti, all'iniziativa privata dell'associazione culturale «Atlantide Ritrovata» diretta dalla professoressa Clara Tucci, la stessa che promosse nel 2004 il recupero della celebre fontana di Spina Corona, più nota ai napoletani come la «Fontana delle zizze», restituita all'antico splendore e divenuta meta di curiosi e forestieri, le tavole in legno sono state restaurate da Bruno Tatafiore e dal suo studio a partire dal 2005. Ultimato il restauro, partecipano ad un importante allestimento vasariano curato da Ida Maietta. «Sarà», spiega la funzionaria del Polo museale napoletano, «un percorso espositivo ed esplicativo dislocato in tre sale ed in cui i nuovi lavori provenienti da San Giovanni a Carbonara andranno a dialogare con i dipinti dell'artista aretino già presenti nel nostro mu-

seo». Si parla dell'*Allegoria della Giustizia, della Verità e dei Vizi*, del 1543, e della *Resurrezione di Cristo* del 1545. «Ma il pubblico», continua la Maietta, «potrà anche seguire un percorso didattico esplicativo sull'attività napoletana di Vasari e la ricostruzione della Sagrestia di San Giovanni a Carbonara in forma di studiolo cinquecentesco, da cui provengono le tavole restaurate».

Vasari e il nuovo moderno a Napoli

Il professor Pierluigi Leone de Castris, in una conferenza di presentazione del lavoro di restauro, ha spiegato come questo indiscusso maestro del Manierismo, per circa due anni avesse alloggiato in città, citandosi nei suoi scritti contenuti nelle «Vite» non senza qualche vanitosa forzatura come il portatore in questa nobilissima città dei modi moderni (ovvero rinascimentali) sostanzialmente assenti in un contesto in gran parte ancora di impronta gotica e in cui l'ultima grande presenza esterna era stata quella di Giotto. Per Vincenzo Caputo⁶ Vasari, quando costretto ad accettare la commissione per Monte Oliveto ha una sola intenzione lavorare a stucco tutte le volte del refettorio per «levar via, con ricchi partimenti di *maniera moderna*, tutta quella vecchiaia e goffez[z]a di sestì». La "*maniera moderna*" si configura, nella ricostruzione vasariana, come una soluzione lavorativa, contrassegnata dal segno della positività, grazie alla quale è possibile eliminare il "goffo" e il "vecchio" dell'arte medioevale⁷. Ridotte le volte alla 'perfetta' proporzione attraverso gli stucchi, «i quali furono i primi che a Napoli furono lavorati *modernamente*» (il sottolineato è di Caputo), egli dipinse poi numerose tavole a olio⁸. Nel corso della parentesi napoletana Vasari rivendica, dunque, la propria importanza nel processo di svecchiamento dell'arte meridionale, al punto tale che finisce la propria attività con il "*moderno*".

Il restauro delle tavole in mostra

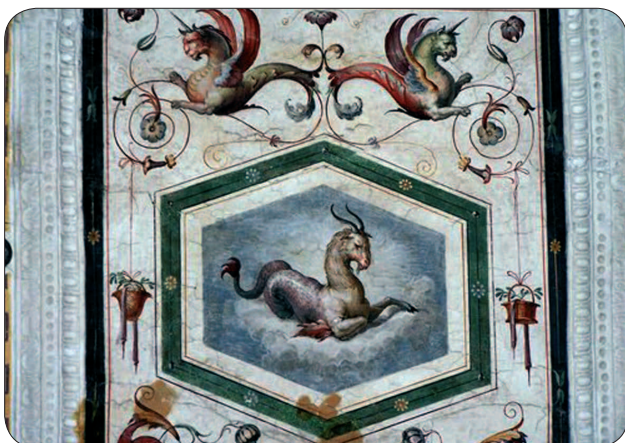
Ma cosa rappresentano le tavole della mostra? Il ciclo raffigura scene dalla vita di San Giovanni Battista, fra cui un'elegante *Danza di Salomè* e una metafisica decollazione del *Battista*, scene dalla Bibbia come *Adamo* e *Il sacrificio di Isacco* e ritratti di evangelisti e dottori della chiesa, fra cui *San Girolamo*, *Sant'Agostino*, *San Gregorio Magno* e *Sant'Ambrogio*.

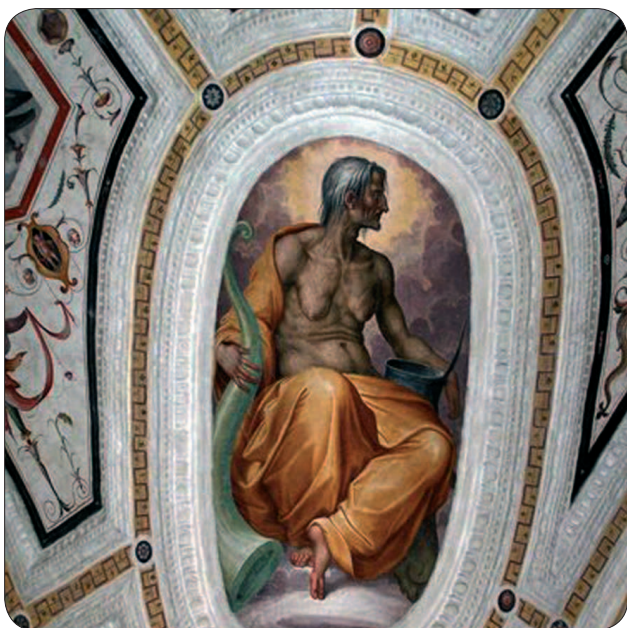
Il restauro, come ha spiegato Bruno Tatafiore, si è mosso soprattutto sul versante del consolidamento del tessuto ligneo, non mirando successivamente al cosiddetto «tutto effetto» pittorico, per evitare ricostruzioni troppo vaste, e quindi arbitrarie, di figure ed elementi del paesaggio.

L'intervento di restauro, diretto dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli, promosso dall'Associazione Atlantide Ritrovata, con il contributo della Provincia di Napoli e realizzato da Bruno Tatafiore è stato preceduto e accompagnato da indagini diagnostiche eseguite dallo Studio M.I.D.A. (Metodologia d'Indagine per la Diagnostica Artistica) di Claudio Falcucci. Questo tipo di indagine ha consentito di documentare il disegno preparatorio, la tecnica pittorica utilizzata dall'artista, i pigmenti usati. Le tavole restaurate hanno evidenziato una novità, rivela Tatafiore,



Il Refettorio di Monteoliveto e vari particolari delle scene rappresentate



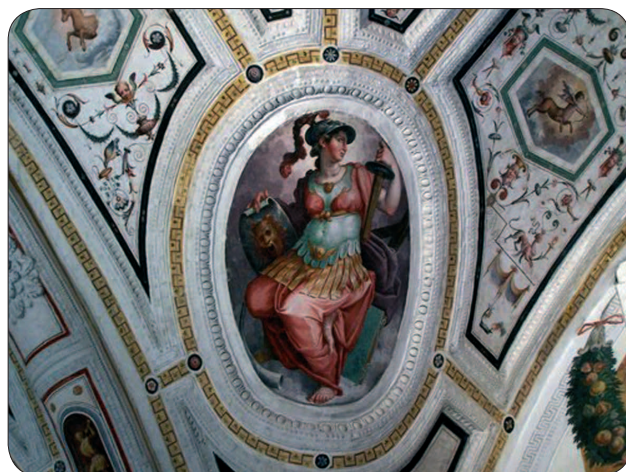


utilizzando la riflettografia ad infrarossi si è scoperto che Vasari, grande disegnatore, eseguiva gli schizzi preparatori direttamente sulle tavole prima di dipingerle. Una scoperta di grande interesse scientifico che in mostra si potrà ammirare e che ha permesso alla tecnica del restauro un notevole progresso. Il risultato è impressionante; Bruno Tatafiore autorevole restauratore, mago del ritocco, è in grado di veri e propri miracoli.

L'intervento di restauro è descritto, all'interno della mostra, con un corredo fotografico ad alta definizione che documenta anche la tecnica pittorica utilizzata dall'artista, mentre un video racconta immagini e luoghi della città vicereale dove Vasari si trovò ad operare. La mostra è posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Una esposizione, dunque, che si collega immediatamente al territorio della città e alle chiese dove Vasari operò, S. Maria di Monteoliveto, San Giovanni a Carbonara, il Duomo, così da raccontare la città attraverso il museo, una città che è essa stessa un museo.

Una menzione particolare va alla benemerita asso-



ciazione presieduta dalla professoressa Clara Tucci, una mecenate, alla quale va la gratitudine di tutti coloro che hanno a cuore i tesori spesso dimenticati di una città che deve avere più a cuore se stessa e le proprie radici.

Carmine Negro

¹ Francesco Bandini, *In laudem Neapolitane civitatis et Ferdinandi regis brevis epistola ad amicum*.

² Manuali di Storia Donzelli, *Storia Medievale*, Roma 1998, ISBN 88-7989-406-4

³ Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* 1568 Riproduzione New Compton Editore pag. 1368

⁴ Opera citata pagina 1369

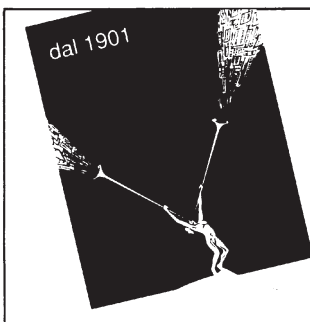
⁵ <http://www.patrimoniosos.it>

⁶ Caputo, *Giorgio Vasari 'novello Giotto' - Dall'autobiografia alla biografia inedita di Marcantonio Vasari*. www.italianisti.it

⁷ Per il lessico vasariano rinviamo alla relazione di Enrico Mattioda (*Poesia e storia nelle Vite di Giorgio Vasari*), tenuta all'XI Congresso dell'ADI (Gli scrittori d'Italia. Il patrimonio e la memoria della tradizione letteraria

⁸ Cfr. Laura Corti, *Vasari: catalogo completo dei dipinti*, Firenze, Gigli dell'Arte Cantini, 1989, p. 51.

Catalogo, a cura di Ida Maietta, edito da Paparo Editore, saggi di Claudio Falcucci, Pierluigi Leone de Castris, Ida Maietta e Bruno Tatafiore.



PERCHÈ ABBONARSI A L'ECO DELLA STAMPA ?

1. Per avere notizie da più fonti su fatti o avvenimenti specifici.
2. Per sapere cosa si dice della propria Azienda o della propria attività professionale.
3. Per verificare l'eventuale ripresa di propri comunicati stampa su migliaia di testate.
4. Per analizzare le azioni di R.P. e le campagne pubblicitarie della concorrenza.
5. Per anticipare gli orientamenti del mercato verso un prodotto o servizio.
6. Per aggiornarsi su determinati problemi di settore.
7. Per documentarsi meglio su qualsiasi argomento trattato dalla stampa.

L'ECO DELLA STAMPA Agenzia di ritagli e informazioni da giornali e riviste
Via G. Compagnoni, 28 - 20129 Milano - Tel. (02) 76.110.307 r.a. - Fax (02) 76.110.346